Anno I. Udine, Domenica 17 Novembre 1867 N. 7

ECO DELLE ALPI GIULIE

GIORNALE

FEDE — POLITICO POPOLARE QUOTIDIANO — PROGRESSO

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 16 annue; Semestre L. 8; Trimestre L. 4. 20; Mese L. 1.50 Per l'Estero le spese postali di più. -- Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in Borgo di Treppo N. 2240 rosso -- Ogni numero costa cent. CINQUE.

Esce tutti i giorni eccetto il Lunedì

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 10

RIVISTA POLITICA

Settimanale

Menabrea ha parlato. Colle più umili parole, l'umile servo di Bonaparte implora dal suo padrone che ritiri le truppe da Roma. Ed il padrone risponde col far fortificar Roma e Civitavecchia, non solo, ma con erigere fortilizii a Velletri, Sutri ed altri luoghi importanti dell'agro romano. Respinta la supplica del fedele vassallo, questi entra nel dover suo di cieca obbedienza, dovere cui si guarderà bene di non adempiere, ed esigliando in America Garibaldi e la sua famiglia, ed, a far tacere questo popolo irrequieto, ricorrendo a misure straordinarie ed extralegali, come corre sempre più insistente la voce malgrado le smentite dell'*Italie*, organo prediletto dei signori Cantelli e Digny. In qual ultimo poi, finanziere da commedia, fa dire alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che lavora attivamente per essere in grado di presentarsi al Parlamento con un suo piano finanziario e che ha frequenti colloquii con uomini riputatissimi in materia di finanza. Se vorreste per caso sapere chi sono questi uomini riputatissimi ve ne citeremo uno solo: il conte Bastagi, quel tale che fu già ministro di finanza nel 1861 e che nel 1863 venne obbligato a dimettersi da deputato insieme a certo Susani, per pratiche disoneste e per corruzione nell'affare delle ferrovie meridionali. *Et ab uno disce omnes.* Il difficile però per gli attuali governanti sta di trovar paziente la nazione nell'opera nefanda che vanno combinando. Noi auguriamo che ciò non sia, o l'auguriamo malgrado la calma per vero desolante che osserviamo nel popolo della penisola. E questo perchè ci ricordiamo ch'egual calma ebbesi a constatare appo gli ardenti nostri vicini nei mesi che precedettero le giornate del luglio 1830. La posizione dell'Italia è netta, precisa: tutto la trae verso Roma. Roma sarà dell'Italia ad onta che un pugno di sacerdoti, di cortigiani e d'invasori stranieri la neghi; Roma sarà dell'Italia perchè uomini di stato che cominciarono col cedere allo straniero terra italiana, e conchiusero col tollerare che altra terra italiana fosse per la seconda volta dallo straniero calpestata, deggion essere, e sono già morti nella coscienza del popolo Italiano. Il Sacripante del Vaticano benedica pure, come di questi giorni, alla Francia, all'Imperatore, all'esercito francese ed ai suoi sgherani, rifiuto delle galere di tutt'Europa: le sue benedizioni si sa già cosa valgono, e chi ancora non lo sapesse non ha che a ricordarsi il 19 giugno di quest'anno, in cui un principe, degno di sorti migliori, benedetto dal papa e prediletto del clericalismo cadde trafitto da palle popolari nel Messico, a Queretaro. L'umanità progredisce ad onta degli ostacoli che ad essa oppone un partito che vorrebbe ridurla nelle condizioni tenebrose dell'Evo medio; questi ostacoli il giorno in cui il popolo alzerà ardito la bandiera del diritto scompariranno come la neve si scioglie ai raggi del sole.

L'ESIGLIO DI GARIBALDI

I giornali francesi cominciano ad annunciare sul serio che Garibaldi andrà in America colla sua famiglia. E siccome i comandi di Napoleone al governo italiano, per un ordine processuale di nuova invenzione, escono sui giornali francesi prima che il nostro ministero abbia l'onore di pubblicarne i relativi subdecreti sulla *Gazzetta Ufficiale*, c'è molta ragione di credere che all'annuncio terrà dietro il fatto.

E in verità, che ragione ci può essere di arrestare ora Menotti Garibaldi? O perchè ha gettato dalle finestre di Monte Libretti gli zuavi pontificî, che lo avevano sorpreso per portarselo via come un pollo, o per mandarlo in bando, o per amendue queste nobili cagioni, degne dell'animo di chi le accoglie.

Già! Sempre la stessa cosa.

Silla, autore delle aristocratiche proscrizioni di Roma, in esiglio; Mario, il restauratore della plebe, il vincitore dei Cimbri, il rivendicatore dell'augusto nome romano, in esiglio; Temistocle, Aristide, le più eroiche e sagge personalità della Grecia, in esiglio; Pericle e Alcibiade trionfanti. *Nil sub sole novum:* non era possibile che un codino come Menabrea sapesse nemmeno inventare un nuovo genere d'ingratitudine e un nuovo genere di pena. Se il fatto sta, il pensiero è di Napoleone; al suo luogotenente Menabrea la cura, tutta la cura di effettuarlo.

Garibaldi in esiglio....! Ma perchè? Perchè Napoleone e Pio IX dormano tranquilli? Qui per verità Menabrea è creatore, e glie ne facciamo i nostri complimenti. Infatti i grandi uomini che abbiamo citati sopra n'andarono sbandeggiati, perchè, a ragione o a torto, davan ombra agli altri partiti del loro paese, e per lo più, agli aristocratici; Garibaldi, poveretto, a chi può dar ombra egli mai? Egli non vuole nè onori, nè poteri, nè oro da nessuno; non gareggia, non contende per soverchiare nessuno; e davvero non odia nessuno. Se Cialdini va a Roma, egli fa il sergente a Cialdini; se ci va Menabrea, fa il caporale a Menabrea. Ma se non ci vanno, ci va lui, ecco tutto; ci va lui, perchè vede l'imprescindibile dovere, la vitale necessità di occupare tutto il territorio italiano, snidando dal Vaticano le vipere della libertà e della scienza.

E in fin di conto crede egli il signor Menabrea, che Garibaldi fuori di patria non sarà grande, non sarà potente quanto a Caprera, quanto a Marsala, e quanto a Monte Rotondo? Se crede questo, segno è che Menabrea nacque per postar batterie contro le trincee delle fortezze, ma che la politica non è proprio il suo pane.

Vorremmo che il signor Menabrea andasse in America, sia poi nell'America del nord, sia in quella del sud,

a braccacetto con Garibaldi, per accorgersi che tempo fa. Crede egli che l'America abbia dimenticato l'abbominevole invasione, e la ridicola, ma sanguinosa, imperializzazione del Messico? Crede egli che i popoli liberi, e aggiunga pure potenti (perchè gli Stati Uniti sono il paese più potente della terra) perdonino siffatte cose?

Se Garibaldi si reca effettivamente in America, come vanno presagendo certi giornali francesi, nessuno può immaginare l'accoglienza che gli verrà fatta da codesta liberissima gente. Ognuno rammenta le dimostrazioni di Londra in suo onore. Ma gli Americani sono ben più grandi, ben più generosi degl' Inglesi, e com' hanno aiutato Juarez finchè ha ricuperato Messico, sono ancora capaci d' aiutar Garibaldi finch' egli ricuperi la nostra Roma.

L' idea di farla in barba a Napoleone è una festa per gli Americani, e la presenza magica del primo cittadino del mondo, del liberatore di Montevideo, potrebbe ottener tutto da loro. E gli Americani sono anche buoni di soccorrere una nazione senza intervenire governativamente.

Se l' abbia per detto il signor Menabrea, se l' abbia per detto il signor Napoleone!

Dio non paga il sabato!

Ma paga! *(La Favilla)*

I Magazzini cooperativi.

I Magazzini cooperativi sono una istituzione molto utile al benessere e alla moralità del popolo. Il vantaggio dei Magazzini cooperativi è di mettere il piccolo consumatore a paritàdel grande consumatore, sia per il prezzo moderato che per la qualità del genere, e contemporaneamente eccitare l'operaio alla previdenza ed al risparmio.

Esistono Società cooperative in diversi modi. Però dagli economisti pratici sono preferite quelle che vendono al prezzo corrente, dividendo ogni tre o sei mesi l'utile fra i soci; per cui l'operaio, dopo avere speso quello che era solito spendere, ed aver ricevuto buoni generi e a giusto peso, si trova aver risparmiato un certo numero di lire, in proporzione del consumo, che gli paiono donate.

Questo è il sistema dei famosi operai inglesi di Rochdale, cui si deve l'ingegnoso ritrovato dei Magazzini cooperativi, ed è pure il sistema degli operai delle miniere di Anzin del nord della Francia. La Società degli operai di Anzin, sorta nel Febbraio del 1865, con una cinquantina di soci, che esborsarono 25 franchi per ciascuno alla fine dell' anno 1866, aveva 265 soci e un movimento di affari che si calcolava durante l'anno, di 100,000 franchi. Gli operai avevano avuto i generi di cui abbisognavano a prezzo moderato e a buon peso, i consumatori 7 franchi e 50 centesimi per cento sull'ammontare degli acquisti, gli azionisti avevano impiegato al 15 per cento il loro capitale. Indescrivibile la gioia e la sorpresa di taluno dei membri, i quali, entrati nell'associazione senza comprenderne i vantaggi, vedevano sorpassate le loro speranze. I Magazzini a prezzo di costo nei paesi manifatturieri, furono più un provvedimento momentaneo in caso di carestia, per cura degli stessi fabbricanti, di quello che una durevole istituzione.

La Società degli operai della fabbrica dei prodotti chimici del signor Ch. Kestner a Thann, vicino a Mulhouse, sòrta nel 25 Giugno 1865, potrebbe offrire esempio d'una via di mezzo alle future Società di questa categoria. Cento e venti operai la compongono, Mercè intelligenze prese con negozianti all'ingrosso, la Società può dare i generi con un ribasso all'incirca del 10 per cento. Il fondo sociale si compone di azioni di franchi 12 pagabili con un franco al mese nel primo anno. La Società prende a mutuo, occorrendo, una somma non superiore a 5,000 lire, che le viene prestata dalla Società di mutuo soccorso. Il beneficio viene diviso fra gli acquirenti proporzionalmente, e una parte, che non può superare il 20 per cento netto, viene destinata a fondo di riserva.

Avremo altri esempi da citare e fra gli altri quello della Società di Sainte Marie aux-Mines, che ebbe principio da soli sei membri nell'Aprile 1864, e che incominciò il suo fondo colla quotizzazione di un franco per ciascun socio, e di 25 centesimi per quindicina, convenendo i soci di servirsi tutti ad un solo magazzino di panettiere e di generi di beccheria, onde ottenere uno sconto che si versava nel fondo sociale. Alla fine dell'anno 1864, l'associazione si componeva di trenta quattro membri e possedeva un fondo di 1417 franchi. Al 1.° Ottobre 1865 l'associazione possedeva un attivo di 5000 franchi. Qual è il paese così miserabile dove non si possa fare altrettanto?

E nell' Alto Reno l'associazione degli operai dello stabilimento Wesserling; e a Marq-en-Baroeul presso i signori Scrive; e a Lilla sotto il nome di Società umanitaria, fondata nel 1845 che comprende 1,500 membri; e a Grenoble sotto forma di Società alimentare; e a Dieuze, nel Jura, dove la panatteria fondata nel 1847 dal sig. Grimaldi, per venire in soccorso degli operai in circostanza di carestia venne poi convertita in istituzione permanente diretta dagli stessi operai. Ma di tutte sarebbe troppo lungo il dire.

(Tergestèo)

NOTIZIE

ITALIA

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli:

Il processo contro il gen. Garibaldi è deplorato da coloro medesimi che l'adottarono.

Arrestato il gen. Garibaldi in un momento di furore dell'on. Gualterio, si progettò in una riunione di parte del ministero, di deferirlo al potere giudiziario per vedere se non fosse il caso, come notammo alcuni giorni fa e oggi stesso conferma la nostra lettera da Firenze di colpire e processare anche il passato gabinetto.

Venuto il tutto a conoscenza del Re, egli chiamò telegraficamente il com. Rattazzi da Venezia, e tutti i malanni e i pericoli di un processo sulla questione Romana furono rilevati.

Allora l'on. Gualterio, imbarazzato, non seppe più come salvarsi dalla tempesta, e spera di farlo cabalando di sotto mano perchè il processo non abbia più luogo — La paura di tuttociò che ne risulterebbe, è grande.

Naturalmente per Garibaldi sarebbe un trionfo — ma ora le manovre sono nel senso opposto.

Chi ci scrive aggiunge che lo scompiglio, i pentimenti, gli sdegni per ciò non sono credibili; e l' unica ancora di salute sta nel P. del Re di Perugia il quale deve dichiarare non farsi luogo a procedere!!

Ecco a che sono ridotti questi uomini *forti* e questo governo *forte.*

—

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Dal Varignano irritanti notizie. Il rigore con cui è trattato il generale Garibaldi ha del feroce a un tempo, e del puerile. È uno sfogo di bassi rancori. Si è scesi a tale da proibire ai soldati che guardano il prigioniero perfino il saluto, il più piccolo segno di reverente affetto, allorchè Garibaldi si affaccia alla finestra! Nello accennare a simili indegnità non trovo parole che bastino a stimattizzarle. Il tenente colonnello Camozzi esercita le sue attribuizioni in modo tale che i militari tutti ne sono afflitti e sdegnati.

Il Gualterio può andar lieto del suo stromento; l' odio però facendogli velo all'occhio gli toglie di scorgere che la grande figura di Garibaldi consacrata da tanta persecuzione sempre più giganteggia, mentre i sensi d'esecrazione contro i persecutori ricevono nuovo alimento, e preparano nuova pagina di gloria alla leggenda garibaldina.

—

ESTERO

Il Signor Dubois scrive nel *Courrier Français*:

L'Agenzia Havas trasmette ai giornali il seguente dispaccio:

« Firenze, 10 novembre, ore 8 sera.
« Il re ha firmato un decreto che accorda 50,000 franchi di soccorso ai feriti nella Spedizione Romana ed alle famiglie dei morti. »

Codesta per fermo è una novella ben strana!

Quando Garibaldi a capo dei suoi vo-



lontari pugnava sotto le mura di Roma, per compiere il voto del parlamento italiano, che proclamava Roma capitale d'Italia, il governo ordinava alle truppe di varcare le frontiere, per impedire che nuovi volontari potessero penetrare negli Stati del Papa, e quando questi volontari stessi in Mentana, per tener alto l'onore della bandiera italiana, si facevano uccidere al sacro grido di *Roma*, il governo ordinava alle sue truppe di assistere impassibili al masacro che i fucili Chassepot facevano di questi eroi; ed oggi che Garibaldi fu menato in prigione, oggi che queste eroiche falangi furono decimate, oggi che il ministero della giustizia ordina che si faccia l'istruzione del processo contro Garibaldi ed i suoi seguaci, il governo contribuisce a sollevare que' sciagurati che furono feriti in questa spedizione e le famiglie dei morti.

Dopo avere condannati tutti i suoi atti, vorrebbe egli quest'oggi con questo decreto legittimare la spedizione?

Ma chi potrà oramai prestar fede al governo de re Vittorio Emanuele?

I giornali ufficiosi e religiosi, la *France* e l'*Unione*, si sdegnano di questa munificenza, che sarebbe un incoraggiamento agli agitatori, e noi pensiamo che gli Italiani i quali hanno esposta la loro vita per Roma, accoglieranno questa carità o questa elemosina del governo di re Vittorio Emanuele come un novello insulto.

—

Un dispaccio elettrico da Vienna (14) al Cittadino di Trieste fa sapere che tutte le potenze europee, eccettuata la Spagna, si mostrano contrarie al Congresso Europeo per la vertenza Romana.

GAZZETTINO

Pregati trascriviamo la seguente lettera che dall' avv. Andronico Piacentini veniva testè diretta all' Illustr. sig. Presidente del Tribunale.

Ill.mo sig. Presidente,

Udine, 11 novembre.

Nella seduta di Venerdì 8 c. m. questo R. Tribunale, deliberendo sul sequestro del mio opuscolo portante per titolo « Monarchie e Cattolicismo - Servaggio e Corruzione », ha pronunciato il conchiuso d' accusa.

Io credeva sig. Presidente, che l' espressione della verità fosse lecita e permessa; io credeva che l' esposizione veridica e sincera di tante mostruosità monarchiche fosse salutare argomento ai monarchi stessi per cambiare sistema e cambiare principii, ma non pensava che dovesse in nessun caso costituire l' obbiettivo di un reato; io mi credeva in diritto di poter somministrare ai miei figli il pane insanguinato della verità senza che i magistrati mi frapponessero ostacolo di sorta; io credeva che l' art. 22 della legge 26 marzo 1848 dovesse ricevere un' interpretazione lata e non mai ristrettiva; io credeva che questa legge la si dovesse applicare all' avv. Piacentini nella stessa guisa che viene applicata alle gazzette repubblicane, *L' Unità Italiana* ed il *Dovere* di Genova, le quali legalmente si stampano e più legalmente si propagano per tutta l' Italia; io credeva che la legale circolazione delle tremende verità contenute nelle opere dell' illustre esule e patriota G. Mazzini dovessero dar norma ai di Lei Consiglieri nel profferire il loro antinazionale giudizio; io credeva in una parola che la legge fosse eguale per tutti, ma troppo tardi mi accorsi sig. Presidente, che una tale eguaglianza non esiste che nel sepolcro, e che sotto l' assisa del Magistrato non sempre batte il cuore del cittadino — Veniamo a noi —

Ella conosce sig. Presidente che per questo mostruoso processo espressi il mio sdegno sulle gazzette contro alcuni magistrati in modo risentito, forte e vibrato e che perciò mi credo ora in diritto di ottenere un dibattimento pubblico e non segreto nello scopo di ovviare ogni possibile collisione fra me ed i miei giudici, ed ogni possibile animosità. Educato all' alta scuola dell' onore ho la superbia di sottoporre costantemente al pubblico tutta la mia presente e passata condotta e quindi spero che lo stesso Tribunale non arrossirà di sottoporre egli pure il proprio operato al pubblico scrutinio.

Altro non le chiedo sig. Presidente che di fissare a breve termine il giorno del mio dibattimento e di dichiararlo pubblico ed a porte spalancate e non mai segreto come mi fece presentire il sig. Casagrande.

Sicuro di ottenere dalla di Lei prudenza quest' atto di solenne giustizia glienerendo infinite grazie e con stima mi protesto

Dalla S. S. Ill.ma obb servo
PIACENTINI ANDRONICO.

Di male in peggio. — La circolare del Cantelli a' suoi dipendenti che raccomanda in una parola lo spianaggio, ha fatto una sinistra impressione negli impiegati onesti: chi ne guadagnerà dalla circolare saranno coloro che collo spionaggio dei loro compagni si renderanno benemeriti presso il ministero.

Viva la libertà! — Sappiamo che è stato ordinato alle questure di sorvegliare i forestieri e stranieri che giungono negli alberghi. — In alcune città sappiamo che a notte avanzata furonono scrutati dei forestieri che dormivano tranquillamente, ed altri ebbero ordine di ripatriare immediatamente..... Questa sì, che è la vera libertà!!!

Esempio da imitarsi. — Il Consiglio Comunale di Cremona ha fatto un indirizzo, col quale domanda al ministero la immediata convocazione del Parlamento, onde esso salvi il decoro e la libertà dellr nazione. — Non sarebbe bene che il nostro Municipio facesse altrettanto?

BORSE

VENEZIA, 14 *novembre*

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane . .	38:30	Doppie di Genova	87 20
Da 20 franchi	22 10	» di Roma	—:—
Pezzi da 5 f.chi	—:—	Banconote austr.	221.—

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corso medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	205 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta .	»	» 100 f. v. un.	4	229 60
Berlino . .	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte.	»	» 100 f. v. un.	3	229 75
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	3 m. d.	» 1 lira sterl.	2	27 65
idem. . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	99 75
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo .	»	» 100 lire ital	5	— —
Parigi . .	»	» 100 franchi	2 1/2	109 75
Roma . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna .	»	» 100 f. v. a.	4	— —

MILANO, 15 *Novembre*

Pezzi da 20 franchi 22:16 - 22:18 — Rendita 50.90 spezzati —:— — Londra 3m. 27:80-27:83 — Obb. merc. —:— Azioni merid. —:— — Dem. 395:— — Pr. 1866, —:— —:—.

TRIESTE, 15 *novembre.*

Amburgo 90.35 a 90.25 Amst. 102.75 a —.— a —.— — Augusta 102.25 a —.— — Parigi 48.75 a 48.95 — Italia 43.80 a —.— — Londra 123.— a 123.35 — Zecchini 5.82 a 5.83 — Napoleoni 9.84 1/2 a 9.85 1/2 — Sovrane 12.34 a 12.36 — Argento 121.25 a 121.50 — Met. 56.75 a 57.25 — Naz. 66.75 a 67.— — Pr. 1860, 82.75 a 83 — Pr. 1864, 76.75 a 77 — Credit 180 a 180.50 — Prestiti Trieste 117.50-118.50 53.50-54 102. Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4 Vienna 5 a 4 1/2.

VIENNA, 14 *novembre.*

Prestito nazionale	fr.	66.80
» del 1860 con lotteria .	»	83.—
Metalliche 5 0/0	»	57.—58.—
Azioni della Banca nazionale .	»	687.—
» del Credito Mobiliare aust.	»	181.—
Londra	»	123.20
Napoleoni	»	9.86
Zecchini imperiali	»	5.85
Argento	»	121.—

PARIGI, 13 *novembre*

Rendita fr. 3 0/0 (chiusura) . . .	68 10
» 4 1/2 0/0	— —
Consolidato inglese	93 —
Rend. ital. in contanti	45 65
» » in liquidazione	— —
» » fine corr.	45 17
» » » prossimo	— —
Prestito austriaco 1865	330 —
» » in contanti	— —
Valori diversi.	
Credito mobil. francese	161 —
» italiano	— —
» spagnuolo	— —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —
» Lombardo-Venete	340 —
» Austriache	485 —
» Romane	47 —
» » (obbligaz.)	94 —
» Savona	— —

A. A. Rossi Direttore.
Giacomo Marcone gerente.

ANNUNZI

Udine, Tipografia del Giovine Friuli.